Re (810) 1.8.1.7.
Trajano in Dacia
— Blandini

TRAJANO

IN

DACIA

DRAMMA EROICO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DEL SIGNOR GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

L' Autunno dell' anno 1817.

662
31.

MILANO,

Dalla Tipografia Tamburini Contrada S. Raffaele.

555
31.

ARGOMENTO.

I Daci, che da' Greci furono chiamati Gheti, riportarono alcune vittorie sopra i Romani a' tempi dell'Imperator Domiziano. Salito alla dignità dell' Impero l' ottimo Trajano l' anno 100 *dell'era volgare, mal soffrendo Egli la vergognosa pace dal suo antecessore comperata, portò l' armi vittoriose sin dentro le mura di Zarmisenghethusa, capitale della Dacia. Il nome di sì grande Imperatore, resosi assai più celebre sul Reno e sull' Eufrate, trasse a se i più illustri Daci che abbracciarono il partito romano; e fra questi vi fu pure Zomusco padre di Colmira, moglie di Decebalo re di Dacia. L' amor conjugale, il rispetto figliale di Colmira, l' odio di Decebalo contro i Romani e la clemenza del buon Trajano formano l' intreccio del Dramma.*

La Musica è stata composta dal Sig. Felice Blangini di Torino, Maestro di Cappella di Sua Maestà il Re di Baviera.

ARGOMENTO.

PERSONAGGI.

TRAJANO Imperatore
Sig. Brizzi Antonio, all' attual servizio di S. M. il Re di Baviera.

COLMIRA, moglie di
Signora Brizzi Carolina.

DECEBALO, re di Dacia
Sig. Ronconi Domenico.

ZOMUSCO, padre di Colmira e di
Sig. Razzani Antonio.

ARMONDA
Signora Bianciardi Carolina.

MASSIMO, comandante alcune legioni romane
Sig. Ferri Angelo.

Un Fanciullo di Decebalo.

Coro di { Sacerdoti Daci
Romani
Daci. }

Littori e Soldati Romani.

Soldati Daci.

L' azione ha luogo nelle vicinanze della Capitale e nella Città medesima.

Maestro al Cembalo e Direttore del Coro
Sig. Paolo Brambilla.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Pietro Visconti.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Visconti
Sig. Vincenzo Bertuzzi.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Oboè
Sig. Michele Campiani.

Primo Clarinetto
Sig. Benedetto Carulli.

Primo Corno di Caccia
Sig. Giuseppe Sartirana.

Primo Contrabbasso
Sig. Francesco Hurth.

Proprietario della Musica e Copista
Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore
Sig. Antonio Ricci.

Capo Macchinista
Sig. Giuseppe Spinelli.

Capo Illuminatore
Sig. Ambrogio Castani.

Capo Sarto da Uomo e da Donna,
e Berrettonaro
Sig. Baldassare Majani.

Le Scene nuove sono disegnate e dipinte dalli Signori Francesco Minola e Comp.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Accampamento militare sparso di varie tende: Nel davanti da un lato il padiglione reale di Decebalo: in lontananza veduta della Città.

Coro di Guerrieri, indi Colmira che esce dalla tenda; dappoi Armonda dalla Città, dando segni d' agitazione.

CORO DI GUERRIERI

Dell' aquile feroci
Cadranno al suol gli artigli;
Vedran di Marte i figli
Qual sia de' Daci il cor.
Viva il Guerrier che intrepido
Sprezza l' ardir romano;
Che mai non diede invano
Prove del suo valor.

Col. I voti vostri, o Prodi,
Secondi il Ciel pietoso;
Regga del caro Sposo
Il brando vincitor.
Al vostro dir ritorna
Serena alfin quest' alma;

Ignota e dolce calma
Tutto m' inonda il cor.

Arm. Colmira.

Col. A che ne vieni?
Perchè sì mesta, Armonda?.,. E donde mai
Tanto timor? Parla... che avvenne?

Arm. (Oh Dio!)

Col. Quale arrechi novella?

Arm. Io stessa, io vidi (*con agitazione*)
Dall' alto d' una torre incamminarsi
Tacitamente le nemiche schiere
A questa volta...

Col. Ah! non temer... mel credi,
Invan tenta Trajano
Del valore Romano
Un vanto farsi. Un sol momento e poi
Del mio Sposo il poter vedrà qual sia.

SCENA II.

Massimo e dette,
indi Zomusco preceduto da Littori.

Mas. A te di Roma un messagger s' invia.

Col. S' introduca costui. (*una guar. parte*) Roman

Mas. Io son tal per mia sorte. (tu sei?

Col. Ebben che si pretende?

Mas. Ora il saprai
Già viene il messagger...

Col. Eterni Dei! (*con sorpresa*

Arm. Il Padre, oh Dio! (*da se*)

Col. Tu dunque il messaggero,
Padre, sei de' Romani?

Zom. Dà lode al ciel, se il sono.
A Decebalo io vengo
Nunzio di Roma. E guerra e pace a lui
Offre Roma per me. Del gran Trajano
In questo foglio espresso
Reco il sommo voler.

Col. Porgilo.

Arm. Io tremo! (*da se*)

Col. Al tuo Signor lo reca (*dà il foglio ad una guardia*) E tu frattanto (*la guar. parte.*)
Messagger di Trajan, siedi e m'ascolta. (*siedono*)
Dimmi qual mai cotanto il cor t'accende
Cura di questi Eroi?

Zom. Qual cura? Il primo (*rapidamente interompendola*)
Dell' uom sacro dovere;
La salvezza comun, la pace... (il soglio) (*da se*)

Col. Pace dunque consigli
Tu che in Dacia nascesti?

Zom. Per non versare della Patria il sangue,
Chieda egli pur Decebalo la pace
E i sensi imiti di Zomusco.

Col. Oh Dio!
Così tranquillo in volto
Porgeresti al mio sposo un tal consiglio?

Zom. È zel di patria.

Col. Come!... Deh pensa, o Padre, (*con gravità*)

Zom. Io qui non venni, o figlia, (*s' alza con forza*,
Têco a garrir. *Colmira pure si alza*)
Mas. Ritorna
L' Araldo, o Principessa. (*Col. riceve dalla guar. il foglio di Deceb. e lo porge con gravità a Zom.*)
Col. Or leggi e pago
Vola a Trajan.
Arm. (Che sarà mai!)
Zom. » Al Duce (*legge forte*)
» De' superbi Romani
» Ritorni il Messagger. Pace non compra!
» A prezzo di viltade
» Chi fe' sconfitte rimaner sul campo
» Sei legioni col Console Sabino.
Mas. Rimembranza crudele! (*da se*)
Zom. » E sappia alfine (*pros. la*
» Che Decebalo vuole eterna guerra... *lettura*)
E guerra avrai, superbo! (*con ira*)
Col. Ah Padre... ah senti!... (*sostenuta*)
Zom. Pretenderesti nella sua follia
Compagno avermi?
Col. Egli è mio sposo e deggio...
Tu la patria tradisci.
Zom. Vanne: finchè nutrisci
Sentimenti sì rei
Non ti son padre e figlia mia non sei.

SCENA III.

Mentre al suono di tamburo i Daci si schierano in ordine di battaglia, si vede venir Decebalo, con ajutanti, ad ordinare le file. Dalla parte opposta Trajano, con Massimo, alla testa delle legioni romane, si dispone alla battaglia. Cessa la marcia militare.

Dec. Il braccio mio guerriero
Ti sfida al gran cimento...
Tra. Tu non mi fai spavento;
Io ti saprò domar.
Dec. Perfido!
Tra. Mentitore!
a 2
Ah che nel petto il core
Mi sento già infiammar!

(Trajano incalza Decebalo e si perdono di vista. Segue breve ma vigoroso combattimento; quindi i Daci sono tosto posti in fuga dai Romani. Rimane vuoto il campo.)

SCENA IV.

Bosco nelle vicinanze del campo.

Decebalo, senza cimiero, col brando nudo in mano, indi Colmira.

Dec. Vinceste, avversi Numi;
Ma non avrà la gloria
Trajan d'addurmi al suo trionfo appresso.
Saziati pure, o sorte a me funesta!
Colla mia morte... (*vuol gettarsi sulla punta della spada; ma giunge Colmira*)
Col. Anima mia, t'arresta,
Dec. Non arrestarmi, oh Dio!... Lascia che appaghi
Il mio destin...
Col. Roma non abbia il vanto
Della tua morte. A trattenerti forse
Non ho virtù bastante?
Dec. Ah! sol tu puoi
Disarmar la mia destra. (*ripone il brando*)
Col. Iniqua sorte!
Dec. Sposa, non disperar...
Col. Ho mille in seno
Cagioni di dolor...
Dec. Forse in periglio
È il nostro amato figlio?
Dov'è? Chi il custodisce?

Col. Al caro amico
Argasto lo affidai.
Dec. Quale speranza, o sposa!... Il tempo e i Numi
Consiglio ci daran. Tu pensa intanto
A conservarmi il figlio... Anzi fia meglio,
Che a me tu lo conduca. Il nostro scampo
Tra que' dirupi troveremo, in quella
Tenebrosa caverna: io là t' attendo. (*accennandola da lontano*)
Col. Vado.
Dec. Mi lasci?
Col. Ah! teco
Si rimane il mio cor...
Dec. Che pena!... Oh Dio!...
Prendi un tenero amplesso, idolo mio.

Ah! Se mi lasci, o cara,
Nel tuo partire io sento
Troppo crudel tormento
Che sospirar mi fa.
Perfide stelle ingrate,
Non date all' idol mio
Sì barbaro dolore,
Se non volete, oh Dio!
Aver di me pietà.
Sei tu il mio dolce amore,
La mia felicità. (*partono*)

SCENA V.

Zomusco, poi Trajano, preceduto da Littori, Soldati romani e Coro.

Zom. Qui vien Trajano... All' arte.
Ah, mio Signor! Permetti
Che sulla destra vincitrice imprima
Devoto bacio...
Tra. Amor ne' miei fedeli,
Sommission, rispetto
Sono cari al mio cor; ma la mia gloria
Paga non è, se un duce sol mi onora;
Il trionfo più bel mi manca ancora.
Zom. E quale, o mio Signor?
Tra. La mia clemenza
Decebalo dov' è?
Zom. Forse il suo scampo
Tenterà con la fuga. È sol de' vili
Questo il rifugio.
Tra. Altero sì, ma vile
Decebalo non è. (Ben ti ravviso:
La tua ambizion m' è nota.) Almen procura
Di rintracciare il figlio.
Zom. Altro non vuoi?
Tra. T' affretta: il figlio solo (*Austero*)
Qui mi conduci
Zom. Ad ubbidirti io volo. (*parte*)

Tra. E di sangue e di regno
L' insaziabil tua sete
Roma e Trajano abborre.
Vil desir ti consiglia,
E al tuo de' Grandi il cor non s' assomiglia...
Qual donna qui s' appressa?

SCENA VI.

Trajano, Colmira, indi Zonusco.

Col. Quegli chi sarà mai? (*da se*)
Tra. Guarda e s' arresta. (*da se*)
Ti avvicina: chi sei?
Col. Colmira: e tu?
Tra. Trajano.
Col. Che incontro, oimè, fatal! (*da se*)
Tra. Tu la consorte
Del vinto Re spergiuro?
Col. E tu di Roma
L' insaziabil tiranno?
Tra. A donna imbelle
Perdona il vincitor.
Zom. Signore, il figlio
Di Decebalo invan cercai finora
Col. Si cerca il figlio mio?... Ah!... Se in te regna
Pietà...
Tra. Dov' è il tuo figlio?
Decebalo dov' è?

Col. Che si pretende?

Tra. Or, che la Dacia è doma,
Vò, che al mio piè Decebalo, col figlio,
Giuri amistade e s' assoggetti a Roma.

Col. Trajano, tu t' inganni:
Capace di viltade
Decebalo non è. S' egli ti fugge,
D' un nemico crudel l' incontro evita.

Tra. Non irritarmi più: chi son rammenta.
Vanne, implacabil donna,
Vanne al tuo sposo e digli:
Che sol la propria gloria ama Trajano;
Che generoso il Popol di Quirino
Scorderà lo spergiuro;
Ma non abusi omai
D' un atto di clemenza e non presuma
Oltraggiarlo di più; che spera in vano
Rapir gli allori al Vincitor Romano.
Tremi il nemico audace,
S' osa insultarmi ancora;
Ma se pietade implora
Da questo cor l' avrà.

Col. A me tu ascondi invano
Il tuo crudel consiglio;
Il suo maggior periglio
Saria la tua pietà.

Tra. Acchetati, e un momento
Ti parli in seno amor.

Col. La sorte io non pavento,
Tu sol mi desti orror.

Tra. Non obbliar qual vittima
Svenar può il mio furor.
Col. Sentenza, oh Dio, terribile!... (*da se*)
Ah mi si gela il cor!
Tra. Geme, sospira e palpita (*da se*)
Impallidisce e tace:
Amor quell' alma audace
Sapesse almen placar.
Col. Inorridisco e palpito, (*da se*)
Già l' odio mio si tace;
E l' alma in pria sì audace
Mi sento in sen mancar.
Tra. Piegati.
Col. No... giammai!
Tra. Vanne...
Col. Qui resto....
Tra. Ingrata!
Il mio consiglio...
Col. È vano.
Tra. Lo sposo... il figlio...
Col. Oh Dio! (*da se*)
Tra. E l' odio tuo implacabile
Non ha confine ancor?
Col. Sì, l' odio mio insaziabile
Sempre si fa maggior.
Tra. Andate; e omai puniscasi (*alle guardie*)
L' indegno, il traditor.
Coro Andiamo; e omai puniscasi
L' indegno, il traditor.
Tra. L' Aquila invitta

Riprenda il volo;
Rimbombi il suolo
Di suon guerrier.

Col. Saziati, ingrata
Barbara sorte:
La sola morte
È il mio pensier.

Tra. Se i vinti sprezzano
La mia pietà,
Dell' ira il fulmine
Su lor cadrà.

Col. Esulta ai gemiti (*da se*)
Senza pietà;
E il Cielo un fulmine
Per lui non ha.

Coro I vinti cadano
Senza pietà;
Peggior del fulmine
L' ira sarà. (*Colmira e Trajano e Gori partono: resta Zomusco.*)

Zom. Che mai facesti!... A qual funesto passo
Or sei giunto, Zomusco?... Il dardo è tratto...
Non miro, ovunque io volga
Le atterrite pupille,
Che immagini d' orror!... Ah tardi io sento
Il rimorso crudel del tradimento!
Smania di regno mi stringe il core!
Vacillo e tremo! l' alma d' orrore
Larva terribile empiendo va!

Pel tradimento tutta in me sento
Del fier rimorso la crudeltà! (*parte*)

SCENA VII.

Luogo alpestre, ingombro di dirupi, da cui si discende per due tortuose vie nella sottoposta valle, ov' è una caverna.

Si vede scendere dalla cima di un dirupo Colmira col figlio, indi Decebalo, in fine Zomusco con Soldati romani e dalla parte opposta Trajano con altri Soldati e Coro.

Col. Stelle!... dove m' inoltro?... (*dall' alto della rupe*)
Figlio, non paventar, teco son io.
Tu palpiti, mio ben?... Lascia che tremi
Chi di morir paventa... Agl' infelici
È sollievo la morte... Ove tu sei,
Sposo adorato?... È questo il luogo... Oh Dei!
Che far dovrò?... quì... sola...
Parmi che alcun s' appressi...
Ove trovar consiglio?...
Là dentro asconderò me stessa e il figlio. (*Entrano nella grotta*)

Dec. Per queste orrende vie invan m' aggiro...
Giunger non veggo, oh Dio!... Qualche sventura
Presagisce il mio cor... Quest' altro speco
Mi fà terrore!... Un calpestio là sento. (*mentre si avvicina alla caverna, Col. esce impaurita col figlio*)

Col. Sposo!...

Dec. Che avvenne?

Col. Oimè!... Che fier spavento!

Zom. Fuggite indarno: olà! (*dall' alto*)

Tra. Sei prigioniero. (*i soldati incatenano Decebalo ed il figlio*)

Col. Barbari! Risparmiate
Almen quell' innocente...

Dec. Oh ciel tiranno! (*parte*

Tra. La sorte loro sol da te dipende; (*co' soldati*)
Se a prieghi tuoi si arrende
Quell' alma austera,
Giuri amistade a Roma
E liberi saranno e sposo e figlio.

Col. In qual tenera parte
M' assalisci, crudel! Lo sposo, il figlio
Mi rammenti, spietato? Ah nuova è questa
Smania per me terribile e funesta!
Taci, spietato: invano
Tenti placarmi adesso:
Miro in quel volto impresso
Tutto quell' empio cor.
Dove s' intese mai
Mostro di te peggior?
Misera! In che mancai?...
In mezzo a tante pene, (*a Zomusco*)
Folle, trovar sperai
Almen pietade in te.
Ma trema: forse affretta (*a Trajano*)
Il Ciel la mia vendetta;

Tardi ti pentirai
D' esser crudel con me. *(partono)*

SCENA VIII.

Atrio nella Reggia di Decebalo.

Armonda, e Massimo.

Arm. Tu accendi il desir mio
Con tanti encomj che mi fai di Roma.
Mas. Se la vedessi!
Arm. E che vedrei?
Mas. T' arresti?
Qual dubbio, oimè! Tu sei l' anima mia;
Oh Ciel! Forse non m' ami?
Arm. Cessa di sospirar. Quando Imeneo
Compirà nostra speme,
D' amore allor vaneggeremo insieme. *(parte)*
Mas. Da detti suoi comprendo
Che nella Dacia sono affatto ignote
D' amor le tenerezze...

SCENA IX.

Colmira e detto: poi Trajano con Zomusco, Guardie e Coro. Indi Decebalo fra soldati Romani, incatenato.

Col. Massimo.

Mas. Mia Regina...

Col. Ah! Tu non sai,
Che fra ritorte sono
Il figlio ed il consorte... Ah! Se il tuo core
Sente pietà...

Mas. Non posso,
Che compiangere solo il tuo dolore. (*parte*)

Col. L'alma indurita ha questi ancora: io fremo!
Al carcere si vada... Ma vegg'io
Appressarsi Trajan col Genitore.
S'ascolti in parte ascosa. (*si ritira*)

Tra. Or qui a momenti
Decebalo ne venga. (*parte una guardia*)
La prigion, la sconfitta
Gli avranno alfin domato il fier talento.

Zom. Non lo sperar, Signor: tu non conosci
Quell'anima feroce.

Tra. Alla grand'opra
Servi tu con lusinghe e con promesse;
Scuoti quel duro cuor: solo clemenza
Nell'alma io sento.

Zom. Appunto
Eccolo, che sen vien.

Col. Che mai si tenta! (*da se indietro inosservata*)

Dec. Che si vuole da me? Perchè fra queste
Mie soglie io son guidato?

Col. Oh lui meschino!
(*come sopra*)

Tra. È in ceppi, eppur minaccia. (*da se*)

Dec. Parla, che vuoi?
Tra. Se cangiaro opinione i miglior Duci,
Tu sol vorrai l' impegno
Indarno sostener?
Dec. Tale incostanza
Fa più saldo il mio cor.
Tra. Sol che amistade
Tu giuri a Roma, il vincitor pietoso
Farà, che ti sien resi
I pegni a te più cari:
E patria e regno e sposa e figlio...
Dec. Basta!
Questi dell' amor mio
Sai che gli oggetti sono;
Ma a prezzo tale io non accetto il dono.
Col. Bella costanza! (*da se come sopra*)
Tra. Furibondo orgoglio! (*da se*)
Zom. (Si ricorra all' astuzia.) Assai più saggia
È tua consorte che, cedendo al fato,
Già romana divenne e di Trajano
L' eroiche doti adora.
Col. Oh rea menzogna!... (*da*
Dec. Dunque lungi da me la vil s'arrese? (*se sempre*
Colmira mi tradì? Sorte tiranna!
Perfida sposa!...
Col. Il genitor t' inganna. (*esce con*
(*Armonda e si scopre*
Dec. Col. a 2. Gelida mano io sento
Che mi comprime il cor.
Tra. Zom. a 2. A qual crudel cimento
M' espone il mio furor.

Dec. Col. a 2. No, che più tristo giorno
Per me non vidi ancor.
Tra. Zom. Non veggo a me d'intorno
Che immagini d'orror.
Tra. Empi! Se voi sprezzate
Il mio pietoso amore,
Nel giusto mio rigore
Io vi farò tremar.
Dec. « Se fido è il ben che adoro,
» Disprezzo la mia sorte;
» L'aspetto della morte
» Non mi fa paventar.
Col. » Non dubitar, mio bene;
» Solo per te mi affanno:
» Il genitor tiranno
» Ti volle, oh Dio! ingannar.
Zom. » Trema, superba figlia,
» Del genitore offeso:
» Fol'e è chi ti consiglia (*a Decebalo*)
» La morte ad incontrar.
Tra. Perfidi!
Dec. Oh Dio! ti sazia.
Zom. Indegni!
Dec. Vil! (*a Zom.*)
Col. Spietato! (*a Tra.*)
Tra. Empj! se v'ostinate
Io vi farò tremar.
a 5. Fremo di rabbia e sento
L'anima lacerar!
a 2. Il sangue nelle vene
Mi sento, oh Dio, gelar!

a 5. Quando le nostre pene
Dovranno terminar?

Tutti e Coro.

Oh Dio che fier tormento!
Ho / Han mille furie in petto!
Tremo di rabbia / Tremo per loro e sento
L' anima lacerar. / palpitar!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

LE OPERE

SARANNO FRAMMEZZATE

DA BREVI COMMEDIE

ATTO SECONDO

Strada rimota, che conduce alle carceri. Torre da un lato con porta ferrata praticabile.

SCENA PRIMA.

Zomusco e Massimo, indi Armonda.

Zom. Non ricercar di più; la destra avrai
D' Armonda: è fermo il patto.
Ecco il pugnale (*gli presenta un pugnale*)
Mas. Inorridisco!
Zom. Ah vile!
Va... sollevar tu dei
Pria le romane schiere: indi nel petto
Di Trajano l' immergi.
Con amor ti consiglia;
Muoja, o per te non sarà mai mia figlia. (*Mas. parte*)
Arm. Ah! Quale io vidi in pugno
Acciaro micidiale?...
Zom. Ascolta e taci.
Di Trajan la clemenza omai si oppone
All' alte mie speranze:
Vuol decebalo in vita! e s' ei non more
Sul trono della Dacia
Regnar mai non potrò. Dunque d' entrambi

Necessaria è la morte.
Pensa a non propalar l'alto disegno,
Se vuoi che il Genitore acquisti un regno.
(*partono*)

SCENA II.

Colmira in abito militare da uomo: soldati Daci, indi Decebalo.

CORO

Dovunque il piè rivolga
Fidi la seguiremo;
O che per lei morremo,
O si trionferà.
Non siamo vinti ancora,
Nè ancor la patria è doma;
Ancor Trajano e Roma
Da palpitare avrà.

Col. Miei fidi: ecco l'albergo,
Albergo di squallore! Qui rinchiuso
È il vostro Re. Del figlio mio la sorte
Non so qual sia: Voi, generose squadre,
Salvate almeno il padre,
Se il figlio non si può... Qui vi condussi,
Perchè al suol cada quella porta infame
E, se fia d'uopo ancor, cadan le mura.
Giuratel voi, come il mio labbro il giura.
(*Colmira snuda il brando, e tutti giurano sul medesimo. Nel mentre che i Daci forzano la porta, essa fa la seguente preghiera.*)

Raggio d' eterna luce,
Che per le vie del ciel lucido splendi,
Coll' alta tua possanza
Salva la Dacia e il nostro Re difendi.
Sommo Nume ah tu rischiara
D' un tuo raggio i sensi miei:
Tu di luce il fonte sei,
Tutto è nebbia innanzi a te.
T' invocai nelle mie pene
E fu mite il mio tormento:
Or t' invoco, e in me già sento
Quell' ardir che mio non è.

(*S' apre la porta, da cui escono le guardie romane, che sono poste in fuga dai Daci. Dec. si presenta sulla porta della prigione.*)

Col. Sposo!

Dec. Colmira! Oh Dei! E chi il tuo piede
Guidò fra questi orrori?

Col. Amore e fede.

Dec. A che venisti, oh Dio!

Col. Per salvarti. Alla fuga
Agio daranno questi
Che raminghi io raccolsi
Nostri più fidi amici.

Dec. E tu pretendi,
Che una vil fuga tragga
Dagli artigli di morte
Decebalo?... Io ritorno al carcer mio. (*nell' atto di ritornare alla prigione, è trattenuto con somma tenerezza da Colmira.*

Col. La tua consorte... Il figlio... ah te ne priego
Per quel sincero amore
Che le nostr' alme accese
Che ci legò...

Dec. Tu piangi! Ah vanne altrove
(Il core omai capace
Di resister non è.) Lasciami in pace.

Col. No... Tu l' imponi invano:
O teco io morir voglio,
O tu mi dei seguir.

Dec. Non fia giammai.

Col. Ebben: mira a qual passo
Tu mi riduci omai...
Vedi del mio furor tutto l' eccesso:
Ecco l' ultimo istante
Del crudel viver mio... (*corre sopra un' altura in atto di precipitarsi proferendo interrottamente e non compiutamente il seguente verso.*

Miei fidi... Ah figlio!... Oh ciel!... mio spo-
(so... Addio.
(*Dec. commosso l' interrompe e corre a lei, esclamando*)

Dec. Fermati per pietà! teco son io.
(*Col. contenta e giuliva, che lo sposo siasi a suoi voti arreso discende in fretta e lo abbraccia*)

Dec. Tergi que' tuoi bei rai,
Idolo del cor mio
Se fido ognor t' amai,
Non dubitar di me.

Col. Amato mio tesoro

No, non lasciarmi, oh Dio!
Se m' abbadoni io moro,
Mio ben, lontan da te.

a 2.

Una soave speme
Nascer in cor mi sento!
Scenda a bearci insieme
Dolce tranquillità.

SCENA III.

Dal fondo apparisce Trajano, con numeroso seguito, che poi circonda i seguaci di Colmira.

giunsi.)

Tra. Che veggio!... Dunque è vero!... Invan non
(*da se tenendosi indietro inosservato*)

Dec. e Col. a 2.

Più, che la vita istessa
T' amo, ben mio, t' adoro;
E sempre, o mio tesoro,
Sempre ti seguirò.

Tra. Or che risolver deggio?... Ah che dovrei
Punirli entrambi.....

Dec. Col. a 2.

Noi fino all' ore estreme
Vivremo, o car o/a, insieme,
Insiem si morirà.

Tra. Ah qual tumulto fiero

Mi fanno in mezzo al core
Dovere, compassion, sdegno ed onore.
S' oda alfin il dovere .. Colti voi siete ,(*si*
Copia ardita! *scopre avanzandosi*)

Col. Oh ciel che veggio!

Dec. Qual sorpresa!

Col. Eterni Dei!

Tra. Voi sprezzate i sdegni miei,
Ma punirvi io ben saprò.

a 3.

Dec. Col. a 2. Ah qual barbaro momento!
Ah qual giorno di terrore!
Tutto il sangue per l' orrore
Io mi sento in sen gelar!

Tra. Ah qual barbaro cimento!
Ah qual colpo a questo core!
La clemenza ed il rigore
Mi stan l' alma ad agitar!

Dec. Se tu sete hai pur di sangue,
Sazia meco il tuo furore;
Salva il pegno del mio amore
E rispetta il suo valor. (giura!

Tra. (*a Col.*) Donna ingrata!... (*a Dec.*) alma sper-

Dec. Tu non sei, che l'odio mio!

Tra. Frena i detti..

Col. Io manco, oh Dio! (*fra le braccia di Dec.*)

Dec. Morir teco anch' io saprò. (*a Col.*)

Tra. Vendicarmi alfin saprò!

a 3.

Ah che affanno! Che tormento!
Quali smanie io sento in seno!

Col. Dec. a 2. Ah m' uccida il duolo almeno
E dia fine al mio penar.

Tra. Ah perchè non posso almeno
Tanto sdegno omai placar! (*Dec. è staccato a forza dalle braccia di Col., ed è ricondotto in prigione. Trajano parte con alcuni de' suoi seguaci; Col. disperata lo fugge da altro canto.*)

SCENA IV.

Armonda sola.

Arm. Nera trama si ordisce?
E si dirà sul Tebro,
Che nella Dacia sol co' tradimenti
Vincer si suol?.. No no... Vinti noi siamo;
Ma di viltà nemici.
Un amante sleale Armonda abborre:
Nel cor io più nol voglio;
Nè più Imene m' adesca e il Campidoglio.
Più della Patria ancora
L' onore ai Daci è caro:
Se uno sleal mi adora,
Invan mi chiede amor.
Si sveli omai la trama

Si scopra il traditor.
Perisca pur chi m' ama,
Ma salvo sia l' onor.

SCENA V.

Padiglione di Trajano.

Trajano, indi Armonda.

Tra. Qual turba di pensieri
Circonda questo core!
Son vincitore, è vero;
Ma di vittoria il frutto
Non conosco sinor. Ancor che vinto,
Decebalo superbo
Di deludermi tenta e non vuol pace:
Il mio rigor.. Ma chi s' inoltra?
Arm. Sire
Tra. Che chiedi?
Arm. Alma ho nel seno
Che i tradimenti abborre.
Ordita trama pone
La tua vita in periglio:
I complici di questa a te son cari...
Più dir non so: sincero è il labbro mio.
L' arcano affido a te: salvati... Addio. (*parte*)
Tra. Che intesi, che ascoltai!
Ordita trama pone

La mia vita in periglio?
Evvi fra miei più fidi
Chi tenta darmi morte?... È larva o sogno?...
Oh ciel! di mia clemenza
Così si abusa?... Qual circonda un trono
Folla d' affanni e di perigli!... Eppure
V' è chi l'invidia... Oh quante furie oh quante
Agitan l'alma mia!... Numi clementi,
Assistetemi voi! Fate ch' io possa
Trionfare o morire.
Se la patria domanda il sangue mio
A spargerlo per lei pronto son io,
Sommi Dei, voi che leggete
Nell' interno del cor mio,
Proteggete il bel desio
Di costanza e di valor.

(Odesi di dentro un tumultuoso allarme, e squillo di trombe)

Coro di dentro.

A Roma Trajano
Se non ci conduce,
Ci guidi altro Duce
La patria a veder.

Tra. Olà! *(S' apre il Padiglione: si vede il Campo posto in rivolta da Massimo. Al comparir di Trajano tutti i Soldati sollevati si pongono in timore)*

Fermate, imbelli!
I nuovi allor che prometteste a Roma
Forse son questi?

Dite chi fu che accese
Nel vostro cor discorde errore insano:
Che si vuol?... Che si brama?... Ecco Trajano.

Coro.

Perdona il nostro errore;
Mancar colui ci fè. (*additando Massimo*)

Tra. Perfido! a tale eccesso
Cimenti il mio furore!
Ah che nel seno il core
Non regge a tanto orror!

Coro.

Deh calmati, Signore;
Punisci il traditor.

Tra. Contumaci! olà, tacete;
Ritornate al vostro campo:
Il mio sdegno proverete,
Se abusate del mio amor.

Coro.

Si combatta; e per te solo
Saprem vincere e pugnar.

Tra. Giusti Dei, voi comprendete
Quanto è grande il mio penar.

(*Partono tutti e resta Massimo*)

SCENA VI.

Massimo, indi Armonda.

Mas. Bollor di gioventù, stimol d' amore

A quale estremo passo
Mi volevi condur!.. Armonda...

Arm. Ah dimmi:
Vive Trajano?

Mas. Ei vive: assuefatta
Alla colpa non è quest' alma mia.
Quel che più mi combatte e alletta il core
L' odio non è, non è vendetta, è amore.
(*Va per partire ed incontra Trajano*)

SCENA VII.

Trajano, Guardie e detti.

Tra. Perfido, arresta il passo.

Mas. Amor di patria
Mi sedusse...

Arm. Signore
Trionfi in te clemenza.

Tra. Il suo attentato
Sarà deciso dal roman Senato. (*Mas. parte Arm. da opposta via*)

SCENA VIII.

Zomusco e detto.

Zom. Signore, il tradimento...

Tra. È già svanito.

Zom. Trajan, perdona un mio consiglio: è questo
Frutto di tua clemenza: incerto sempre
Sarai di tua vittoria,
Se Decebalo è in vita.

Tra. Importuno consiglio:
La meta a' miei trionfi il cor mi addita. (*Partono*)

SCENA IX.

Prigione.

Decebalo.

Dec. Siegui pur, se ti piace,
A versar su di me l' urna de' mali,
Barbaro fato! Invano
Di vincermi tu speri.
La mia virtù costante
Nò, che atterrir non sanno
Queste gravi ritorte,
Nè la ferale immagine di morte!
La memoria soave
Di un puro e fido amore
Di vera gioja mi circonda il core!
Ma pure... ahimè!... mi turba
Del figlio mio la sorte!
Oh Ciel! Chi sa?... Deh, vieni...

Deh, Sposa... amato oggetto...
Vuol morir nel tuo seno il tuo diletto.
Vien sul mio labbro a cogliere
L'estrema aura di vita;
E allor sarà gradita
La morte a questo cor.
Sulla mia tomba a gemere
Vieni, se pur vivrai:
E l'ossa fredde udrai
Scuotersi al tuo dolor. (*Si ritira*)

SCENA X.

Luogo magnifico ed aperto, che introduce al Tempio dedicato al Nume tutelare della Dacia. Nell'interno del Tempio si vede il Simulacro e l'ara del Nume.

Al suono di marcia militare la Truppa romana si avanza co' prigionieri daci, Zomusco, indi Trajano trionfante. Coro di romani; ed infine Decebalo incatenato e Colmira.

Coro

Viva il Tebro, evviva Roma!
Pace sia: la Dacia è doma.
Sulle palme alfin riposi
Di Trajano il gran valor.

Tra. Olà, Ministri: sorga

Propizia al Cielo
La sacra fiamma: e se quel Re proterve
Di giurare amistà ricusa a Roma
La vittima sia pronta.

Coro

Viva il Tebro, evviva Roma!
Pace sia: la Dacia è doma.
Sulle palme alfin riposi
Di Trajano il gran valor.

Tra. Secondate, o Dei pietosi,
La clemenza del mio cor.

Dec. Sazia pur, tiranna sorte,
Sazia pure il tuo furor.

Col. Ah si aspetti... incontro a morte
Andar seco io voglio ancor.

Tra. Giura...

Dec. Giuro.

Tra. Pace...

Dec. Guerra.

Tra. Dec. Co. a 3. Ti profondi omai la terra, (*si sente tuonare*)
Mostro fier di crudeltà.

Tra. A destra tuona il cielo!
Contro di te è sdegnato.
Si plachi il Nume irato:
La vittima dov' è? (*part. i Sacerdoti*)

Dec. Col. a 2. Tremo, vacillo e gelo!
Sei tu, mio bel tesoro,
L' unico mio ristoro:
Vacillo sol per te.

SCENA ULTIMA.

Al suono di lugubre marcia è condotto da' Sacerdoti al sacrificio il figlio di Decebalo.

Tra. S' appressi omai la vittima
Dec. Ahimè!... Che vedo!... Il figlio!...
Col. Sospendi... Oh Dio!... Pietà...
Tra. No no: morir dovrà.
Dec. Col. a 2. In sì fatal periglio
Mi trema l' alma in seno;
Risolversi non sa.
Tra. Si sveni...
Col. Ah no...
Dec. Fermate.
Tau. Decidi, oppur svenate.
Dec. Vincesti... Io giuro a Roma
Eterna fedeltà.
Dec. Col. a 2. Lascia, che al cor ti stringa: (*prendono il figlio e se lo stringono al seno.*)
Frutto di un dolce amore.
Tra. Col. Dec. a 3. Che bel piacere al core
La nostra / La vostra union mi dà.

Tutti e Coro

Più felice e grato istante,
No di questo, no, non v' à!
Bella gloria d' un regnante
La clemenza ognor sarà.

Fine del Dramma.